

DE NAVA. Non ho che due osservazioni da fare e precisamente a proposito dell'articolo 38, comma secondo, che si riferisce alle tariffe.

A mio avviso conviene richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro sopra due punti.

Il primo si riferisce al prolungamento del termine per il lavoro di coordinamento e di semplificazione delle tariffe a proposito del quale l'onorevole Muratori osservava opportunamente, ed a me sembra conveniente di ripetere, che si tratta di un lavoro urgente ed indispensabile, perchè da questo lavoro può dipendere molto risparmio di spese e molte agevolazioni per il commercio e per il traffico.

Dal momento in cui è incominciato l'esercizio di Stato sono già state concesse due proroghe di tre anni in tre anni; è chiaro che a questo modo il periodo triennale stabilito dalla legge viene a poco alla volta a trasformarsi in un periodo decennale.

Mi auguro dunque che l'onorevole ministro possa almeno fare una dichiarazione, che cioè questo nuovo termine domandato è improrogabile e che si accudirà al lavoro in modo che alla fine del triennio e possibilmente anche prima, le semplificazioni ed il coordinamento delle tariffe sono un fatto compiuto.

Una seconda osservazione si riferisce al comma 4, che si propone di aggiungere all'articolo 38. A questo proposito debbo dichiarare immediatamente che se si tratta di impedire basse speculazioni che si dice si facciano da agenzie ed imprese a danno dell'Amministrazione ferroviaria, io e tutti i colleghi, credo, saremo concordi nel cercare i rimedi perchè ciò non possa avvenire. Ma, onorevoli colleghi, qui si tratta di affermare con questa disposizione di legge, un principio gravissimo, quale è quello di togliere il diritto al risarcimento, quando il risarcimento si limiti solo ad una lira.

Si afferma e si obietta che il diritto, che si toglie, si riferisce a risarcimenti per ritardata consegna; ma quando si tratta di merci deperibili, la ritardata consegna può per sé stessa costituire avaria, ed io vorrei che almeno ciò sia chiarito e che non si menomi il diritto al risarcimento per il caso di guasti. Io non mi preoccupo tanto delle conseguenze, quanto della introduzione nella nostra legislazione di un principio così grave, che potrebbe poi man mano avere più larga

estensione, il che non gioverebbe a stimolare un buono e celere servizio.

Se si devono trovare dei rimedi per impedire le basse speculazioni, e l'incetta dei reclami, sono qui ad approvarne quanti se ne vuole; ma è logico che, per evitare questo inconveniente, si tolga a coloro, che non fanno parte di tali speculazioni, il diritto al risarcimento?

Noi riconosciamo che vi sono condizioni eccezionali per le quali conviene agevolare il compito dell'Amministrazione ferroviaria e cerchiamo di provvedervi, ma io avevo obbligo di richiamare l'attenzione della Camera sulla gravità dei principi, che si consacra in questo disegno di legge, anche per evitare che passino come criterio normale, o si creda di potere su di essi fare assegnamento per abbandonare la solerzia e la cura onde evitare i ritardi.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Anzitutto informo l'onorevole Cavignari che quella tale relazione della Corte dei conti sul consuntivo ferroviario, di cui egli ha parlato, non mi è affatto pervenuta, nè ho notizia che sia pervenuta al ministro del tesoro, al quale ad ogni modo spetta di farne la presentazione alla Camera. Io non posso, a questo riguardo, che deplorare molto apertamente un fatto, che sta accadendo. In seguito a rappresentanza fattamente l'anno scorso dal presidente della Corte dei conti, ho dovuto riconoscere che, in base all'articolo 83 della legge del luglio 1907, non era affatto legale la concessione di biglietti gratuiti, come fossero impiegati ferroviari, ad impiegati della Corte dei conti addetti al riscontro sull'azienda delle ferrovie dello Stato. Rilevata questa illegalità, provvidi a che nell'anno corrente cessasse. Ora a me duole profondamente che da quel giorno si facciano insistenze, alle quali io sono costretto a rispondere negativamente, per riavere quei biglietti. Ma ancor più mi dolgo che sia cominciata una ostilità per parte di qualche impiegato della Corte dei conti nei riguardi dell'amministrazione ferroviaria, lasciando supporre che per farla cessare bisognerebbe riconcedere le agevolazioni di viaggio.

In tal modo mi spiego come, prima ancora che le relazioni della Corte dei conti sieno comunicate ai competenti ministri, se ne legga malignamente riferito il riassunto